

PER MASSIMILIANO GRAZIOLI, REFERENTE DEL SODALIZIO, «È L'INQUINAMENTO A FAR SPARIRE I PESCI AUTOCTONI»

Catfishing bocchia la taglia sui siluri

L'associazione critica con la caccia promossa dalla Provincia

■ Gli ecosistemi di Adda e Po sono allo sfacelo, ci sarebbero una miriade di fronti sui quali battersi, e invece si pensa ad elevare taglie e dare la caccia al siluro. Un errore secondo Massimiliano Grazioli, referente per la provincia di Lodi dell'associazione Catfishing Italia che è impegnata da anni nella salvaguardia dell'ambiente con un occhio di riguardo ai fiumi. Interviene nella discussione sollevata dal presidente dell'associazione "Barcaioli e lavandaie" di Lodi Giuseppe Boriani, e ammonisce: «Se anche uccidessimo tutti i siluri, ci troveremmo con un Po senza più quelli ma senza neppure alborelle, anguille e pescigatto». Non è il famigerato pesce del Danubio a minacciare la sopravvivenza delle specie autoctone, e solo cominciando con il guardare nella direzione giusta e incanalando gli sforzi contro i reali responsabili del disastro, si può sperare di cambiare qualcosa. «L'inquinamento di Adda e Po è impressionante - attacca Grazioli -, e le cause vanno ricercate in episodi eclatanti come lo sversamento di petrolio avvenuto mesi fa nel Lambro, ma allo stesso modo nello scarico dei liquami delle cascine nei fiumi». Per effetto di queste sostanze tossiche, sono sempre più frequenti le morti a migliaia dei pesci nostrani, per non parlare poi delle mutazioni ai loro apparati. «Uno studio del professore Luigi Viganò del Cnr mostra come l'esposizione prolungata a inquinanti e pesticidi ha prodotto la comparsa di pesci con organi sessuali sia maschili che femminili proprio nel tratto di Po lodigiano». Aberrazioni di una natura al collasso che reagisce come può. «Un altro elemento da non sottovalutare sono i bracconieri - continua Grazioli - oltre alle reti e gli

ami, per le catture si servono di elettroscandali che riescono a stendere pesci di venti, trenta chili, e si può quindi immaginare come riducano un'alborella del peso di 30 grammi». Paradosso nel paradosso proprio di recente la Provincia di Lodi ha adottato gli stessi elettrodi per decimare i siluri. Ma «i danni potrebbero essere maggiori dei benefici». E tutt'altri, in ogni caso, gli strumenti che andrebbero messi in campo secondo il rappresentante Catfishing. Il posizionamento di scale di monta ad Isola Serafini ad esempio, visto «il numero di pesci che resta bloccato di qua e di là dello sbarramento». Nel corso di un'escursione in quella zona, Grazioli ha potuto osservare «l'acqua che ribolliva di cefali». Inchiodati lì senza la possibilità di migrare com'è nella loro natura, mentre basterebbero delle scale di monta per consentirgli di risalire dal fiume al mare e ridiscendere. Altra cosa da fare è l'intensificazione dei controlli, così da sorprendere e punire i colpevoli delle mattanze e dell'inquinamento. Il vero cancro, quest'ultimo, che sta uccidendo gli ecosistemi dei fiumi, come prova il fallimento del progetto per il ripopolamento dello storione: alla fine lo si è dovuto abbandonare, l'habitat era troppo compromesso. Ce la fanno i più forti, e questo spiega l'imperversare di siluri così come del barbo iberico e del luccio perca. Di fronte alla catastrofe, Catfishing non intende stare a guardare. I suoi rappresentanti hanno incontrato nei giorni scorsi gli assessori all'agricoltura e all'ambiente della Provincia di Lodi Matteo Boneschi ed Elena Maiocchi, e un nuovo tavolo fissato a breve valuterà il da farsi.

Laura Gozzini